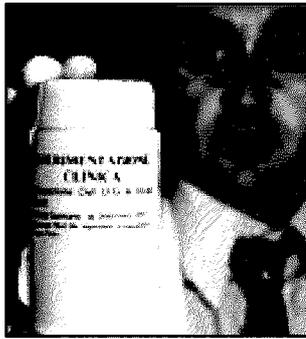


Negli ospedali di Monfalcone e Gorizia

Pillola abortiva disponibile ma in 20 giorni nessuna richiesta

di TIZIANA CARPINELLI

MONFALCONE Da venti giorni la pillola Ru486, il farmaco abortivo, può essere somministrata all'ospedale San Polo di Monfalcone. Ma quasi nessuno ne è al corrente, eccezion fatta - va da sé - per gli operatori sanitari. Nel lasso temporale intercorso dall'attivazione del protocollo a oggi, infatti, non si è registrata alcuna richiesta di assunzione della pillola Ru486: né al Consultorio o al reparto di Ostetricia e Ginecologia del presidio cittadino né nelle omologhe strutture di Gorizia.



● A pagina 15

SANITÀ. IL DIRETTORE SANITARIO BERTOLI: «PRONTI AD AVVIARE IL PROTOCOLLO»

Pillola Ru486 disponibile, ma zero richieste

Molte donne non sanno che al San Polo possono abortire senza ricorrere a interventi chirurgici



Il direttore sanitario Marco Bertoli

di TIZIANA CARPINELLI

Da venti giorni la pillola Ru486, il farmaco abortivo, può essere somministrata all'ospedale San Polo di Monfalcone. Ma quasi nessuno ne è al corrente, eccezion fatta - va da sé - per gli operatori sanitari. Dall'attivazione del protocollo a oggi, infatti, non si è registrata alcuna richiesta di assunzione della Ru486: né al Consultorio o al reparto di Ostetricia e Ginecologia

del presidio cittadino né nelle omologhe strutture di Gorizia.

Il farmaco, che nei mesi scorsi ha scatenato un acceso dibattito politico e a livello nazionale e a livello locale, è comunque disponibile. «Alcune unità risultano depositate nelle farmacie ospedaliere - ha spiegato ieri



mattina il direttore sanitario dell'Ass 2 Isontina, Marco Bertoli -: poche pillole, a fronte di zero richieste da parte dell'utenza. Noi, comunque, siamo operativi, da protocollo». Vale a dire? «Dal momento della richiesta di somministrazione - ha replicato Bertoli - devono trascorrere sette giorni, necessari a dare modo alla persona di riflettere e dunque di prendere una decisione più ponderata, dopodiché l'iter, che prevede un ricovero in day-hospital di due giorni, viene attivato. La settimana può esser utile, nel caso in cui il farmaco non risulti disponibile, a richiederne la fornitura».

È prassi che le interruzioni volontarie di gravidanza svolte per via chirurgica (nel 2009 se ne sono avute solo al San Polo 160) vengano svolte in giorni prestabiliti, in modo da organizzare gli interventi con personale non obiettore di coscienza: dall'anestesista al medico che esegue l'intervento fino all'infermiere. Prima si effettua il pre-ricovero, durante il quale avvengono la visita, la trascrizione della cartella clinica e la prescrizione degli esami da svolgere. Il giorno seguente, invece, l'intervento. Solitamente il pre-ricovero si fa al mercoledì, l'aborto il giovedì.

Relativamente all'interruzione farmacologica della gravidanza, le linee operative risultano condivise tra tutti i presidi del Friuli Venezia Giulia. L'ultimo incontro al tavolo regionale, dove si è affrontata la questione, ha registrato la partecipazione sia del primario di Ostetricia di Monfalcone, Attilio D'Atri, sia del collega di Gorizia Carmine Gigli. Da normativa, è previsto un ricovero ordinario di due giorni e alla paziente è richiesta la firma del modulo di consenso informato.

L'interruzione di gravidanza è legale in Italia dal 1978 ed è regolata dalla legge 194. Con la recente possibilità di somministrazione farmacologica mediante mifepristone (Ru486) le donne, debitamente messe a conoscenza dei metodi, potranno scegliere se ricorrere a intervento chirurgico o meno. Con la Ru486 l'ovulo già impiantato viene espulso, eliminato dall'utero. Diversamente, le sostanze contraccettive, come la "pillola del giorno dopo" (Pgd), post-coitale, evitano l'ovulazione, quindi la formazione dell'embrione. Il mifepristone è un antiprogesterone di sintesi utilizzato come farmaco per

indurre l'aborto chimico nei primi due mesi della gravidanza, evitando così l'intervento chirurgico tramite raschiamento.

È un ormone steroideo derivato dal noretindrone, che agisce direttamente sui recettori progestinici, inibendo l'azione particolarmente sull'utero. Il progesterone è invece l'ormone che assicura il mantenimento della gravidanza per le sue diverse azioni sulle strutture uterine. Il mifepristone blocca l'azione progestinica sui recettori inibendo lo sviluppo embrionale e causando il distacco e l'eliminazione della mucosa uterina, con un processo simile a ciò che accade durante le mestruazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANITÀ. IL RESPONSABILE DEL CONSULTORIO

Ceccotti: «Pochi sanno che c'è»

«Nessuna donna ha richiesto la Ru486 perché non si sa che c'è». Ad affermarlo è il dottor Silvano Ceccotti, responsabile del Consultorio, il quale riferisce come manchino del tutto, nella sua struttura, opuscoli ministeriali tesi ad assicurare un'informazione adeguata e approfondita all'utenza sul delicato tema.

«Essendo una cosa nuova - ha commentato ieri mattina il responsabile del Consultorio - pochi hanno capito fino in fondo come funziona e dunque ci sono delle difficoltà a dare delle direttive più precise. Noi, come operatori sanitari, naturalmente rispondiamo a tutte le domande avanzate dalle donne che si rivolgono a questo servizio, fornendo ogni informazione utile sulla Ru486, sull'aborto chirurgico o sulle modalità contraccettive. Devo dire, però, che a differenza della pillola anticoncezionale, per la quale le stesse ditte farmaceutiche forniscono materiali illustrativi e depliant relativi al suo utilizzo, per la pillola abortiva non si è al momento messa in campo, da parte ministeriale, un'analoga produzione di opuscoli informativi».

Eppure un foglio con tutte le spiegazioni del caso potrebbe essere utile a orientare le scelte, in un senso o nell'altro, della donna in stato di gravidanza. «Dovrebbero esserci - ha pro-

seguiò il dottor Ceccotti - ma purtroppo non ci sono. Devo dire che qui nessuno ha avanzato richiesta di somministrazione del farmaco abortivo: né al Consultorio di Monfalcone né a quello di Gorizia». Come mai? «Nessuno ha chiesto la pillola perché non si sa che c'è - ha replicato -. Devo precisare, comunque, che l'assunzione della Ru486 comunque non avverrebbe in questa struttura, dove vengono svolte altre funzioni, bensì in quelle presso cui è effettuata la certificazione da parte di un operato-



Confezioni della Ru486 distribuite negli ospedali

re a ciò deputato, dunque un ginecologo, nel relativo reparto di Ginecologia. In Consultorio si accerta lo stato della gravidanza, si fornisce assistenza e, se necessario, una consulenza di tipo psicologico alla donna in attesa di un figlio». Il servizio è ad accesso diretto e gratuito (gli utenti devono presentarsi muniti di tessera sanitaria). Vengono erogate prestazioni di consulenza sanitaria, psicologica, legale e sociale in ordine a problematiche legate alla riproduzione (gravidanza, pianificazione familiare, interruzione volontaria di gravidanza) e alla sessualità. Si svolgono, tra le altre cose, anche corsi di preparazione alla nascita e attività di sostegno alla genitorialità. (ti.ca.)